

Graus Editore
giovedì, 19 marzo 2020

Graus Editore
giovedì, 19 marzo 2020

Graus Editore

19/03/2020	famigliacristiana.it	<i>Riccardo Caniato</i>	3
<hr/>			
12/03/2020	terronianmagazine.com	<i>Alberto Alovisi</i>	6
<hr/>			
16/03/2020	ilmondodisuk.com	<i>Raffaele Carotenuto</i>	7
<hr/>			
19/03/2020	napoliclick.it	<i>Redazione</i>	8
<hr/>			
19/03/2020	napoliclick.it	<i>Giovanni Salzano</i>	9
<hr/>			
15/03/2020	teleradio-news.it	<i>Teleradio News</i>	10
<hr/>			

Madonnina di Civitavecchia, Porta a porta: è vero scoop?

Riccardo Caniato

La Madonnina di Civitavecchia. Foto Ansa. Le altre due immagini sono frame della trasmissione di Porta a porta. Colpo di scena nella vicenda della Madonnina di Civitavecchia? No. Ma la cronaca impone di riferire di alcuni sviluppi emersi che, se privi di fondamento, gettano discredito grave e gratuito sull'evento e le persone coinvolte. Nella puntata di Porta a Porta del 20 febbraio scorso il signor Ivano Alfano, supportato dalla sua compagna, Leandra, ha dichiarato che il sangue sulla statua di gesso nel giardino della famiglia Gregori il 2 febbraio 1995 lo ha messo lui. Secondo le sue dichiarazioni, in quel giorno fece un giro in moto con la fidanzata. In località Pantano i due parcheggiarono, decidendo di far due passi a piedi per cercare qualcosa da mangiare. Sul cammino si imbatterono nella piccola grotta dei Gregori e vedendo la Madonnina, preso da devozione, l'uomo fu spinto a toccarla. Ma il simulacro si sporcò di sangue sotto gli occhi, nel lato destro del viso, e fu a quel punto che Alfano si avvide di essersi tagliato col filo del gas del motociclo. Cercando di rimediare, strofinò la ferita anche sull'altra guancia della Madonna, ma ritrasse subito la mano avvedendosi che stava peggiorando la situazione. In quel mentre vide arrivare un uomo con una bambina in braccio «probabilmente Fabio Gregori con la figlia Jessica» e, imbarazzato, si dileguò insieme con Leandra. Di fronte a una foto delle lacrimazioni, Alfano aggiunge, meravigliandosi, che il danno da lui provocato investiva solo il viso del simulacro e, specialmente, nel lato destro, e che, pertanto, non sa spiegarsi come mai il sangue sia maggiore di quanto lui ricordi e che raggiunga anche il tronco della statua. La sua testimonianza è già stata raccolta nel libro *Il segreto delle lacrime*, in odore di stampa per Graus Edizioni. L'autrice è la giornalista di Porta a Porta Vittoriana Abate insieme con la collega Maria Teresa Fiore, vicedirettore di Rai Uno, la stessa rete su cui il programma viene trasmesso, e Bruno Vespa lo ha lanciato con forza, con tutti i crismi dello scoop. «La sensazione, dal di dentro, è che la puntata sia stata organizzata senza dare la possibilità di un autentico contraddittorio, ma per accreditare le rivelazioni di questo signore». Il rilievo viene da padre Flavio Ubodi, il teologo cappuccino vicepresidente della Commissione diocesana incaricata del caso, nel 1995, dal vescovo di Civitavecchia, Girolamo Grillo. Ubodi, durante la puntata di Porta a Porta in collegamento dal convento di Orvieto, era stato, infatti, invitato in occasione dei 25 anni delle lacrimazioni, ma nessuno lo aveva informato dell'esplosiva sortita di Alfano fino al momento della registrazione. «Anche gli altri ospiti, monsignor Rino Fisichella e il giornalista Gaeta, dallo studio, hanno appreso in diretta i nuovi contenuti offerti». Non perdendosi d'animo il frate, notando nelle dichiarazioni di Alfano numerosi punti oscuri ha provato ripetutamente a chiedere la parola: «Ma», ci spiega, «il regista mi ha negato la possibilità di replica, e neppure mi ha permesso



di chiarire altri aspetti importanti sui fatti di Civitavecchia che avevamo concordato preventivamente». Fin dal principio del racconto di Alfano emergono, secondo Ubodi, «dei fattori eclatanti che proprio non quadrano: se avevano fame, è curioso che i due escursionisti abbiano lasciato la moto nell'estrema periferia di Civitavecchia; sulla via Fontanatetta, poi, un rettilineo lungo un paio di chilometri in cui ancora oggi, ma era peggio allora, ci sono pochissime abitazioni circondate dai campi, con un'unica trattoria e un servizio di generi alimentari presso la parrocchia. Inoltre, non si capisce come il signor Alfano abbia potuto vedere la Madonnina senza aver violato la proprietà privata, dal momento che la grotta era assolutamente nascosta alla vista dalle siepi del giardino e, per di più era e rimane rivolta sull'ingresso della casa, cioè nel verso opposto di chi guarda dalla strada». Padre Ubodi, quindi, ci rimanda di nuovo al suo volume Civitavecchia 25 anni con Maria (Edizioni Ares, vedi Maria con Te n. 5), in cui si dà conto di un'articolata mariofania che comprende, oltre alle lacrimazioni di sangue, altri segni oggettivi e un ciclo di apparizioni della Madonna con oltre 90 messaggi fra il 2 luglio 1995 e il 17 maggio 1996. Per quella che considera la corretta e veritiera lettura di quanto accaduto nel giardino della famiglia Gregori ai primi di febbraio 1995, indirizza, in particolare, al 1° capitolo del libro, in cui si riportano le testimonianze della famiglia Gregori, del parroco, del vescovo, ma anche, per la prima volta, le numerose deposizioni rese, sotto giuramento, alla Commissione diocesana da alcuni dei testimoni delle lacrimazioni fra i quali sei poliziotti e due vigili che si trovavano sul posto per ragioni di ordine pubblico. Rileggendo le ricostruzioni di Fabio Gregori e di sua figlia Jessica ci si accorge immediatamente che esse non sono conciliabili con quanto riferito da Alfano. Infatti, questi asserisce di aver visto arrivare un uomo con la figlia in braccio, probabilmente Fabio e Jessica, e di aver avuto il tempo di fuggire via con la fidanzata, mentre negli atti processuali i Gregori irrompono sulla scena delle lacrimazioni direttamente dalla porta di casa, che sta dirimpetto alla grotta, a non più di quattro metri, e oltretutto sono in tre, perché Fabio ha in braccio il figlio maschio Davide e Jessica gli è accanto. La sera del 2 febbraio, dietro invito di don Pablo Martín, il parroco dei Gregori, la grotta della Madonnina viene ispezionata da Enea Fabio Rubolotta, un colonello dei Bersaglieri in Ausiliaria che in passato aveva svolto compiti di Polizia militare. La sua relazione è molto interessante perché, mentre il signor Alfano riporta di aver macchiato la statua sotto gli occhi, il colonello Rubolotta afferma che «entrambi gli occhi erano perfettamente colmi di liquido rosso, il sangue riempiva totalmente l'interno dei globi oculari» e che «la statua si era comportata come se fosse una persona vera e non una riproduzione di gesso». Inoltre, se Alfano asserisce di aver in qualche modo pasticciato la guancia destra della Madonnina e poi di aver maldestramente cercato di pulirsi sul lato sinistro senza aver invaso il tronco della statua, Rubolotta, trovandosi qualche ora più tardi di fronte a quella stessa prima lacrimazione, parla di rivoli di sangue che scendono oltre il volto e che gli si mostrano «di una delicatezza commovente e di una perfezione pittorica indicibile». Cosa per altro comprovata dalle foto della Madonnina scattate in quel giorno. Ma i documenti della Commissione entrano nel merito anche

delle successive 12 lacrimazioni, verificatesi nel giardino fra il 3 e il 6 febbraio 1995, e della 14 a lacrimazione avvenuta nelle mani del Vescovo il 15 marzo successivo, a casa sua. Orbene, ci sono numerose persone che hanno dichiarato di aver visto in giorni e orari diversi le lacrime formarsi o in movimento. Per esempio, quando la Madonna ha pianto nelle mani di monsignor Grillo erano presenti anche la sorella, il cognato, una suora e tutti costoro hanno rilasciato una dichiarazione giurata. Altri lo hanno dopo aver assistito alle lacrimazioni del giardino. Come Arianna Roscioni, all'epoca studentessa, che in data 4 febbraio dichiara di aver visto «una nuova lacrima che si espandeva», o di Luigi Lava, operaio che all'1 e 15 di notte di domenica 5 vede «gonfiarsi gli occhi della statuetta e fuoriuscire un liquido rosso che delicatamente scendeva lungo il volto». Più tardi, alle 9 e 30 del mattino, sul posto c'è la giornalista Cristiana Vallarino del Messaggero: «Ho visto scorrere del sangue e ho detto: Le lacrime si muovono». La sera del sabato, alle 20 e 15, c'era il suo collega Massimiliano Marasco, che poi ha sottoscritto: «Ho visto il formarsi della goccia e il suo scorrere fino all'altezza dello zigomo. Vicino a me c'era il comandante Giancarlo Mori». Costui era il capo dei vigili urbani di Civitavecchia, ed ecco che cosa ha visto: «Da sotto gli occhi della statua stava affiorando una sorta di trasudazione rosea con molta lentezza e man mano che assumeva consistenza colava. Ho osservato il fenomeno per due minuti e mezzo La quantità del liquido era proporzionata al viso della Madonna». In tutte queste situazioni documentate, successive al 2 febbraio, il signor Ivano Alfano, con il suo dito ferito, dov'era?

Massimiliano Campanile: Restiamo a casa, siamo responsabili

Alberto Alovisi

Massimiliano Campanile noto hairstylist, tra i migliori in Italia, ed esclusivista in Campania del marchio 'Aldo Coppola', ha deciso di chiudere il proprio salone di via Mariano D'Ayala a Napoli, nel quartiere Chiaia, fino al prossimo 3 aprile nel rispetto delle direttive vigenti. Il lavoro di Massimiliano e del suo staff, sempre mirato al massimo soddisfacimento della propria clientela, non potrebbe essere svolto nel rispetto della normativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri che impone una distanza minima di sicurezza di un metro. La cura dei particolari, la passione con cui si pensa alla creazione di un'immagine importante e diversa per ogni cliente, non potrebbe essere perseguita in questo momento così difficile. E' dunque giunto il momento di mettere in campo tanto coraggio, logica e rispetto sia per i clienti che per i lavoratori nella consapevolezza che solamente agendo nell'immediato si potranno evitare ulteriori contagi e tornare, presto, alla normalità. Non sarebbe possibile agire diversamente, ed è questo l'annuncio che Massimiliano ed il proprio staff rivolgono all'intero settore perché bisogna operare per salvaguardare il nostro Paese. Massimiliano Campanile ha poi dichiarato: 'Restiamo a casa, siamo responsabili. Riscopriamo i nostri affetti più veri e trascorriamo questo tempo libero anche dedicandoci anche alla lettura di un quotidiano o di un buon libro. Con la forza e la caparbieta che ci contraddistinguono verremo fuori da questo brutto periodo'. Massimiliano ha di recente intrapreso anche il percorso di scrittore, dando alle stampe un'autobiografia intitolata 'Non c'è niente che cambierei' edito per i tipi Graus Edizioni. Massimiliano Campanile è disponibile a rilasciare interviste a Tv, radio, carta stampa e web sulla vicenda coronavirus, sulla chiusura delle attività dei parrucchieri per porre in essere una riflessione. Info e Comunicazione: Pietro Nardiello info@massimilianocampanile.it



L'autobiografia/Massimiliano Campanile: Non c'è niente che cambierei. Io, hair stylist dalla periferia al centro

Il racconto della propria vita quasi sempre viene archiviato come qualcosa di personale, che non lascia messaggi né segni. Insomma qualcosa di normale e scontato, in grado di farsi ascoltare solo dal circuito familiare e dagli amici. Non è affatto così per Massimiliano Campanile che firma la sua storia con il titolo: Non c'è niente

Raffaele Carotenuto

Il racconto della propria vita quasi sempre viene archiviato come qualcosa di personale, che non lascia messaggi né segni. Insomma qualcosa di normale e scontato, in grado di farsi ascoltare solo dal circuito familiare e dagli amici. Non è affatto così per Massimiliano Campanile che firma la sua storia con il titolo: Non c'è niente che cambierei, Prefazione di Cristina Donadio, Graus Edizioni, pagg. 75, Euro 18,00. Un cammino in salita con la vita quello di Massimiliano: la perdita prematura della madre, il suo essere percepito diverso (e quindi bullizzato dai coetanei), gli stenti di un quartiere di periferia (Barra), un padre rigido, le paure, i silenzi, il mondo interiore. Ma poi la tenacia e la voglia di riuscire lanciano Massimiliano nella vita, a soli 13 anni trova la sua strada, quella che lo porterà ad essere un famoso hair stylist ; la sua arte creativa lo porterà dalla periferia al centro della città, dalle casalinghe alle regine, in giro per il mondo. Il confronto con se stesso, la voglia di uscire da un guscio che non sente suo, il peso di essere accettato dalla famiglia e dagli affetti più cari, piegano Massimiliano ad una infanzia non serena. Ma quando decide di raccontarsi lo fa con la giusta forza di qualità e ne esce alla grande.

Massimiliano Campanile si racconta senza filtri, il suo innato senso dell'ottimismo lo rigenera quotidianamente e lo proietta nel futuro. E qualche volta sembra addirittura anticiparlo. La sua forza interiore diventa spinta di vita, rimane ancorato alle sue origini, ovvero non dimentica di essere stato un figlio di operaio e di casalinga, anche nell'agiata trovata. Il suo motto è: ' Nessuno si salva da solo, ma soprattutto nessuno si salva senza amore '. Nella prefazione l'attrice Cristina Donadio , la Scianel di Gomorra, così si esprime: ' credo sinceramente che la storia di Massimiliano sia un po' come questa città, fatta di odori e suoni, condivisioni, sentimenti, momenti difficili e di apertura, ma soprattutto di meravigliose proiezioni verso il futuro '. E dopo questo scritto d'esordio l'autore continua a sognare, continua a coltivare la parola d'ordine 'crederci', lavorare per riuscire, sudare per fare la differenza, amare in corsa per essere. Nella parte finale del libro Massimiliano preferisce incorniciarsi in una galleria fotografica, dove ritrae la sua personalità. Pochi ma significativi scatti dove emerge con chiarezza la personalità, le movenze, l'apparente contrasto (sia pure molto sfumato) tra la semplicità e il benessere in un unico uomo, la voglia di paternità, l'amore per un essere senziente. ©Riproduzione riservata



Gli scugnizzi di Napoli

Redazione

, racconti e cenni storici a cavallo di tre secoli' di Michele Alliegro è il secondo volume della collana 'Impronte Partenopee' della casa editrice napoletana Graus Edizioni. Come in uno spettacolo teatrale in cui i personaggi calcano il palcoscenico, ammaliando lo spettatore con il loro interlocutore, le differenze caratteriali, l'abilità nell'interpretare i ruoli, così in questo libro si succedono figure di scugnizzi dalle più svariate sfaccettature. Il libro Lo scugnizzo veste i panni di un muratorino o di un pescatore, di un posteggiatore o di un discolo scolaro, di un 'muzzunaro' o di un 'solachianiello', di un 'garzone' o di un 'sapunaro', di un 'suonatore di pianino' o di unno 'sciuscià'. Alliegro fa dei personaggi una rappresentazione scultorea, amalgamando storia e leggenda, fantasia e autobiografia, inducendo con delicatezza il lettore a conoscere strade, quartieri, vicoli, monumenti, antichi mestieri, vecchie usanze, feste e tradizioni di Napoli. Così la narrazione leggera e scorrevole di Alliegro trascina il lettore alla corte dei Borbone, al tempo delle 'Quattro Giornate' e dinanzi alla 'Ruota dell'Annunziata' con una ricchezza di aneddoti e di immagini della Napoli a cavallo tra il XVIII, XIX e il XX secolo. La collana 'Impronte Partenopee': uno scrigno nel quale riporre tutti gli scritti riguardanti la città di Partenope. Scrivere di Napoli significa lasciare una traccia indelebile del proprio passaggio in un luogo che trasuda cultura millenaria e lo si può fare con un saggio, una biografia o un romanzo. L'autore Michele Alliegro, nato a San Pietro al Tanagro (Sa) il 3 novembre del 1945, già preside -rettore del Convitto Nazionale 'Agostino Nifo' di Sessa Aurunca (Ce) e preside in diverse scuole medie statali di Napoli e provincia. Ha pubblicato numerosi lavori di tiflopsicopedagogia, molti testi di narrativa. Info: 0817901211 press@grauseditore.it www.grausedizioni.it

Gli scugnizzi di Napoli
 Pubblicato il 19/03/2020

«Gli scugnizzi di Napoli, racconti e cenni storici a cavallo di tre secoli» di Michele Alliegro è il secondo volume della collana "Impronte Partenopee" della casa editrice napoletana Graus Editore. Come in uno spettacolo teatrale in cui i personaggi calcano il palcoscenico, ammaliando lo spettatore con il loro interlocutore, le differenze caratteriali, l'abilità nell'interpretare i ruoli, così in questo libro si succedono figure di scugnizzi dalle più svariate sfaccettature.

Il libro
 Lo scugnizzo veste i panni di un muratorino o di un pescatore, di un posteggiatore o di un discolo scolaro, di un 'muzzunaro' o di un 'solachianiello', di un 'garzone' o di un 'sapunaro', di un 'suonatore di pianino' o di unno 'sciuscià'. Alliegro fa dei personaggi una rappresentazione scultorea, amalgamando storia e leggenda, fantasia e autobiografia, inducendo con delicatezza il lettore a conoscere strade, quartieri, vicoli, monumenti, antichi mestieri, vecchie usanze, feste e tradizioni di Napoli. Così la narrazione leggera e scorrevole di Alliegro trascina il lettore alla corte dei Borbone, al tempo delle 'Quattro Giornate' e dinanzi alla 'Ruota dell'Annunziata' con una ricchezza di aneddoti e di immagini della Napoli a cavallo tra il XVIII, XIX e il XX secolo.

La collana "Impronte Partenopee" è uno scrigno nel quale riporre tutti gli scritti riguardanti la città di Partenope. Scrivere di Napoli significa lasciare una traccia indelebile del proprio passaggio in un luogo che trasuda cultura millenaria e lo si può fare con un saggio, una biografia o un romanzo.

Autore
 Michele Alliegro, nato a San Pietro al Tanagro (Sa) il 3 novembre del 1945, già preside -rettore del Convitto Nazionale "Agostino Nifo" di Sessa Aurunca (Ce) e preside in diverse scuole medie statali di Napoli e provincia. Ha pubblicato numerosi lavori di tiflopsicopedagogia, molti testi di narrativa.

Info: 0817901211
press@grauseditore.it
www.grausedizioni.it

Tags: [Eventi](#) | [Libri](#)

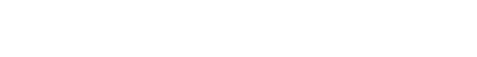
Articoli correlati

Tra le macerie con Davide D'Urso
 Un romanzo che racconta l'inchiesta sarda, quando dove non esiste neppure il sole. E' "Tra le macerie" opera prima di Davide D'Urso che usa il calibro come metafora di vita, lavoro.

Dopo Napoli Amore Mio, Valeria Genova ci porta nel suo Specchio Riflesso

Giovanni Salzano

"Il momento è arrivato. È nato il mio terzo figlio": è con post su Facebook che la giovane scrittrice Valeria Genova annuncia l'uscita di Specchio Riflesso, il suo nuovo libro edito da Graus Edizioni. La notizia arriva proprio dalla stesso social che qualche anno fa la rese famosa in tutto il mondo grazie ad una vera e propria dichiarazione d'amore verso Napoli. Il 3 Agosto del 2017 la trevigiana Valeria Genova, dopo aver vissuto 2 anni a Napoli, scrive un post su Facebook per raccontare la sua esperienza nella nostra città. Valeria, grazie a quel post, diventa per i napoletani una vera e propria ambasciatrice delle bellezze di Napoli al Nord e da quella esperienza di vita in città nasce Napoli amore mio, un viaggio oltre il pregiudizio, un libro che cerca di abbattere i pregiudizi sulla napoletanità (qui la nostra intervista del 2018). Dopo due anni da Napoli Amore Mio, Valeria arriva in libreria con Specchio Riflesso, un libro di poesie brevi e aforismi che riguarda come lei stessa dichiara "un flusso di pensieri che tratta di amore, dolore, passione, arte. Tutto ciò che riguarda la vita di tutti e con cui tutti prima o poi dobbiamo fare i conti" Un libro che la vede fare i conti con la parte più intima di se stessa, un viaggio intenso che porterà ogni lettore nel proprio Specchio Riflesso. Il libro si presenta come il prolungamento dell'autrice e di tutto il suo sentire. Le poesie mostrano, senza oscurità, le emozioni, le perplessità e le sensazioni che invadono il quotidiano di ogni individuo, diventando lo specchio dell'esperienza familiare, amorosa e personale. Valeria Genova firma un omaggio alla nascita, alla gratitudine e alla coscienza della vita con tutti i suoi interrogativi, offrendo al lettore preziosi squarci di vissuti interiori. L'autrice Valeria Genova, classe 1985, laureata in Filosofia con il professor Umberto Galimberti e il professor Fabrizio Turoldo. Ha conseguito un Master in Marketing e Comunicazione a Roma e il diploma in Giornalismo Aerospaziale a Napoli; ha lavorato nel campo della comunicazione, delle risorse umane e nel 2014 ha fondato una rivista online e cartacea di filosofia pratica. Attualmente si occupa di portare la filosofia nelle carceri minori dimostrando come il pensiero sia per i detenuti l'unica possibilità di evasione e di progettazione futura. Appassionata di Napoleone Bonaparte e di sport: la sua ossessione è il nuoto. Pubblica il suo primo libro Napoli, amore mio, Graus Editore, nel marzo 2018. Con Specchio riflesso si cimenta in una raccolta di poesie dai toni intimistici. L'Autore Author: Giovanni Salzano Esperto di social media management, cura la rubrica di opinione Società.



Teleradio-News mai spam o pubblicità molesta

Ah, le mamme! Tetragone, amorevoli e capaci di trovare impensabili lati positivi anche nei frangenti più drammaticidi Giovanni RenellaQuella domenica

Teleradio News

Ah, le mamme! Tetragone, amorevoli e capaci di trovare impensabili lati positivi anche nei frangenti più drammatici di Giovanni Renella Quella domenica mattina si erano svegliate di buon ora, rilassate e soddisfatte. Nell'alzarsi dal letto alcune avevano anche rivolto, come non accadeva da qualche tempo, uno sguardo dolce e languido ai mariti che continuavano a dormire. La notte appena trascorsa era stata molto, ma molto diversa dalle tante che si erano susseguite negli ultimi tempi. Il buonumore, generalmente, non era lo stato d'animo tipico di quel giorno festivo della settimana, anzi. Di regola si svegliavano sul tardi, scontrose anziché no e con il viso ancora segnato dai turbamenti che avevano agitato la notte; quella mattina invece era tutto diverso. Eppure la settimana appena conclusa non era stata delle più semplici, a voler usare un eufemismo. L'allarme sanitario, da prendere molto sul serio, nell'arco di poche ore aveva modificato radicalmente i comportamenti di milioni di persone, fino a rendere complesse tutte le azioni che si dovevano svolgere fuori di casa. In quanto donne, per un'innata attitudine al comando, che studi clinici attestano trasmettersi già attraverso la suzione del latte materno, avevano subito assunto il comando delle operazioni in tema di profilassi per la prevenzione del contagio. Entrate con un riflesso pavloviano in modalità Defcon 5 , (la massima condizione di prontezza difensiva dello stato d'allarme delle forze militari statunitensi) in un profluvio di candeggina, alcool e Amuchina (introvabile per gli uomini, ma non per loro) avevano reso le case più sterili di una sala operatoria. I coniugi, sacrificabili secondo gli antichi riti amazzoni in quanto avevano già svolto la loro parte nel processo riproduttivo, erano invece stati letteralmente spinti al di là dell'uscio per provvedere agli acquisti del cibo e dei generi di prima necessità, indispensabili per la sopravvivenza di mamma chioccia e dei suoi pulcini: di punto in bianco non valeva più l'adagio che vuole il maschio geneticamente incapace di fare la spesa e buono solo a camminare a rimorchio della femmina per portare i sacchetti! Ma fra tutte le belle mamme del mondo , erano state quelle con i figli grandi a dare il meglio di sé in quella prima settimana di passione. Dopo averli rimpinzati e coccolati per diversi giorni, ora che era giunto il sabato sera, sfoggiando una recitazione degna delle migliori attrici dell' Actors Studio , avevano manifestato la loro umana comprensione e il loro dispiacere per quelle dolorose, ma necessarie restrizioni che impedivano ai loro ragazzi di uscire da casa per tornare in piena notte. ' Pazienza, passerà , cercavano di consolarli; ma appena uscite dalla stanza dei ragazzi, quelle stesse mamme, silenti, esultavano vibrando i pugni chiusi. Rilassate, almeno per un sabato sera, potevano andare a dormire senza l'ansia del messaggino che non arrivava sul cellulare o del trascorrere, lento e inesorabile,



delle ore che le dividevano dal rientro dei figli a casa. Giovanni Renella, nato a Napoli nel '63, vive a Portici. Agli inizi degli anni '90 ha lavorato come giornalista per i servizi radiofonici esteri della RAI. Ha pubblicato una prima raccolta di short stories, intitolata 'Don Terzino e altri racconti' (Graus ed. 2017), con cui ha vinto il premio internazionale di letteratura 'Enrico Bonino' (2017), ha ricevuto una menzione speciale al premio 'Scriviamo insieme' (2017) ed è stato fra i finalisti del premio 'Giovane Holden' (2017). Nel 2017 con il racconto 'Bellezza d'antan' ha vinto il premio 'A Bi Ci Zeta' e nel 2018 è stato fra i finalisti della prima edizione del Premio Letterario Cavea con il racconto 'Sovrapposizioni'. Altri suoi racconti sono stati inseriti nelle antologie 'Sette son le note' (Alcheringa ed. 2018) e 'Ti racconto una favola' (Kimerik ed. 2018). Nel 2019 ha pubblicato la raccolta di racconti 'Punti di vista', Giovane Holden Edizioni. Il libro ha meritato il Premio Speciale della Giuria al Premio Letterario Internazionale Città di Latina .
Articolo correlato: <https://wp.me/p60RNT-3Zh> L'articolo Il Racconto, Mamme! proviene da Lo Speakers Corner .
Fonte: SpeakerCorner Condividi su: Facebook WhatsApp Telegram Skype Twitter LinkedIn Pinterest Pocket Reddit Tumblr Stampa Mi piace: Mi piace Caricamento... Correlati